



**ITALIAN RED CROSS BASE CAMP  
SISMA HAITI 2010  
Port au Prince**



# Otto come ottavo contingente

**Diario di 40 giorni ad Haiti**



**Camp de Base de la Croix Rouge  
Avenue Mais Gate, Route Gérald Bataille (Hilton Field) - Port au Prince, Haiti HT6110  
Tel. 00509 34926300 – email: [itrc\\_eru\\_basecamp@cri.it](mailto:itrc_eru_basecamp@cri.it)**



**ITALIAN RED CROSS BASE CAMP  
SISMA HAITI 2010  
Port au Prince**



*Port Au Prince, 13 Settembre*

Il bollettino meteo non è dei migliori, c'è un'allerta arancione, le cause sarebbero una tempesta tropicale, Invest L92 e l'uragano Igor, che passerà più vicino di quanto credessimo. Nell'eventualità che ci possano interessare, e avendo notato, negli ultimi giorni che il forte vento ha spostato le tende dalla loro posizione iniziale, si è deciso di rinforzare il loro ancoraggio al terreno.

Il suolo è molto friabile, il rischio è che i picchetti non reggano se sottoposti alla tensione che la forza della natura potrebbe imprimere. L'idea è quella di scavare delle buche, cementare i picchetti e da questi far partire un sistema di ancoraggio delle tende attraverso delle corde, in modo tale che, oltre ad essere più salde al terreno, le 10 tende piccole siano tutte legate tra loro nella parte alta. Se Igor sarà clemente e la tempesta non sarà troppo violenta, dovrebbe bastare.

Si è iniziato con lo scavo delle buche per incementare i picchetti...Noi e i workers, 4 ragazzi a nostra disposizione per i lavori di manutenzione e logistica. Tre sono molto giovani, uno è un po' più anziano...Ha il nome così difficile da pronunciare che Ezio l'ha ribattezzato Antonio, e pare che a lui il soprannome piaccia...Non si risparmia mai, è sempre il primo ad arrivare e l'ultimo ad andare via, ci ha confessato che i primi giorni dopo il terremoto sarebbe stato disposto anche a restare senza essere pagato, perchè qui è molto diverso da fuori.

Forse non sono professionisti, sicuramente hanno molto da imparare. Stanno apprendendo molto in questi mesi, si impegnano davvero tanto; il solo fatto di avere qui da noi la sicurezza di poter contare su due pasti al giorno, di poter vedere il frutto del loro lavoro, fonte di soddisfazione personale, di venire gratificati e di poter mettere qualche soldo da parte per ricominciare fa sì che vengano a lavorare contenti ogni mattina, e che prima ancora di andare a fare colazione con gli altri workers passino da ognuno di noi a darci il buongiorno con una stretta di mano e un sorriso.

Tutte le mattine, alle 8 in punto, l'emittente locale sulla quale i workers sintonizzano la radio della cucina interrompe le musiche caraibiche o le canzoni francesi per trasmettere l'inno nazionale di Haiti, la Dessalinienne. Momento molto bello per tutti, perchè acquista una solennità notevole...patriottici o meno che siano tutti si fermano un secondo, qualcuno addirittura con la mano sul cuore... parole come

...Pour le Pays, Pour les ancêtres, Marchons, marchons, marchons unis  
...Pour les Aïeux, pour la Patrie...Bêchons joyeux, bêchons joyeux...  
...Quand le champ fructifie...L'âme se fortifie

“Per il paese, per gli antenati, marciamo uniti, per gli avi, per la patria...zappiamo la terra gioiosi, quando il campo dà i suoi frutti...e l'anima si fortifica”.

Oggi il campo da coltivare è la vita di questi giovani uomini e donne, di lavoro ce n'è davvero tanto, da fare in primis su loro stessi, per far fronte a questa situazione così tragica e così dura...ma sicuramente i loro avi sono fieri di loro, così come i loro cari che dal cielo li guidano.



**ITALIAN RED CROSS BASE CAMP  
SISMA HAITI 2010  
Port au Prince**



Anche se può sembrare monotono, i rapporti con i workers sono cambiati in meglio, e ogni giorno ci dimostrano il loro affetto con piccoli grandi gesti... Ci raccontano le loro piccole grandi problematiche, e anche le loro piccole grandi gioie, come Mirka, 23 anni, così bella e così perfetta che sembra una bambola...ha già due figli, il più grande, di 3 anni, con un problema al setto nasale, lo opereranno a breve e spesso esterna la sua preoccupazione, sebbene cerchi sempre di avere il sorriso sulle labbra e sul lavoro non si risparmi mai...sua madre si è sposata ieri, e oggi ha fatto vedere a tutti le foto del matrimonio, oltre a sorridere orgogliosa e imbarazzata per i complimenti che tutti le abbiamo fatto per la bellissima acconciatura che si è inventata per l'occasione. Tutto qui, anche il notare un piccolo particolare, dimostra loro che li abbiamo a cuore, e ci aiuta a lavorare meglio, tutti.

E' già da qualche tempo che un altro ragazzo della familie Haitienne, Filogène, si è avvicinato a noi... con scherzi, battute o semplicemente un sorriso. E' molto solo, non parla tanto con gli altri workers. Forse è un po' intimorito, essendo l'ultimo arrivato, è lui che ha sostituito il ragazzo ucciso pochi giorni prima del nostro arrivo ad Haiti, e da parte dei suoi compagni c'è un po' di diffidenza. E' un gran lavoratore, lavora nella Cantine, la tenda mensa, e non si ferma mai. Inizia prestissimo col servire le colazioni, poi pulizia della mensa e insaponata a Piazza Italia, senza fermarsi fino a lavoro concluso. E' taciturno, ma si vede che gli fa piacere se qualcuno di noi si ferma a chiacchierare, anche poche parole. Ci ha raccontato che ha un figlio di un anno e abita insieme ai suoi genitori e i suoi fratelli. Ha detto che gli avrebbe fatto piacere presentarci, ma nel suo sguardo le speranze che organizzassimo una visita a casa sua erano veramente poche...Noi invece gli abbiamo detto che saremmo stati ben contenti di andare a conoscere la sua famiglia, e non aveva più parole per esternare la sua contentezza. Rendez-vous fissato per mercoledì.



**...al lavoro per rinforzare le tende...**



**ITALIAN RED CROSS BASE CAMP**  
**SISMA HAITI 2010**  
**Port au Prince**



*Port au Prince, 14 Settembre*

Pomeriggio passato in città... il centro che non abbiamo ancora avuto occasione di vedere, durante questa missione, se non in tutta fretta.

Tantissima gente, strade affollatissime...sicuramente così popolate anche il giorno del terremoto. Strade di mercati e negozietti, strade dove ogni giorno si combatte con la povertà. Si vedeva che era il centro città, perchè nonostante i cumuli di macerie e di rifiuti, gli edifici erano decisamente più alti e imponenti rispetto a quelli più decentrati. Gli stessi edifici nei quali la popolazione continua a vivere, lo si vede chiaramente dal tempo che giovani, vecchi e bambini trascorrono sotto porticati che non si sa come facciano a stare in piedi, dal bucato steso su improvvisati balconi, dalle suppellettili esposte. Costruzioni, piazze per lo più invase da macerie...con un po' di immaginazione si cerca di riportare questa stessa zona ad un annetto fa... come se tutto d'un tratto gli edifici tornassero in piedi, i rifiuti sparissero, così tante persone non fossero morte proprio dove noi stiamo passando ora... i muri variopinti delle case, le insegne dipinte dei negozi... per ritrovare quel popolo e quelle abitudini che nonostante la povertà resta caraibico, con tutti i colori, i sapori e le musiche che l'essere un popolo caraibico comporta. Ma basta un attimo a capire che qui le cose sono parecchio cambiate, che negli occhi della gente c'è tanta stanchezza dopo nove mesi, anche solo per il semplice fatto di sopravvivere.

Quello che davanti a tanta distruzione fa effetto, è che sia i deboli che i potenti ne hanno pagato le conseguenze...gran parte delle forze statali è finita sotto le macerie, come dimostra il palazzo del governo, il ministero delle finanze, edifici bellissimi, degni del turista più esigente...ora ridotti ad un impressionante ammasso di colonne, cupole e macerie distorte bianche e verdi ... Proprio quelle che per qualche settimana ci hanno propinato in televisione. Sono immagini così eclatanti che fanno scalpore. Anche se crediamo di essere preparati, crediamo di sapere già cosa troveremo...beh vederli dal vivo fa tutto un altro effetto. Da lasciare senza fiato. Questa è la sensazione che si ha attraversando il centro di Port au Prince...Forse si può partire sapendo cosa si troverà, ormai siamo consapevoli che ad ogni angolo ci sono macerie, rese più o meno famose attraverso i media (finchè il problema faceva audience), ma non possiamo mai sapere l'effetto che avranno su di noi... perchè le macerie erano fino a 9 mesi fa case, uffici, scuole, luoghi in cui le persone pensavano di essere al sicuro, e tante di esse lì sotto hanno trovato la morte. Altri, se vogliamo definirli più fortunati, sono sopravvissuti, alcuni hanno subito amputazioni (si parla di 40.000 interventi di questo tipo) e li si vede su improvvisate carrozzine costruite con sedie da cucina su ruote. Altri si trascinano su una sola gamba con stampelle di fortuna, altri senza un braccio. E nessun reportage, nessun telegiornale o documentario può trasmettere il cuore che batte a quella vista, quell'odore forte che ormai abbiamo iniziato a conoscere così bene, quei rumori della città che nel caos cerca di andare avanti. Macerie che testimoniano nessuno è stato risparmiato, grandi e piccini, buoni e cattivi. In centro città c'è anche il carcere, altro momento di forte impatto... una costruzione enorme, un cubo blu e bianco circondato da filo spinato. In alcune parti distrutto, in altre le

**Camp de Base de la Croix Rouge**

**Avenue Mais Gate, Route Gérald Bataille (Hilton Field) - Port au Prince, Haiti HT6110**

**Tel. 00509 34926300 – email: [itrc\\_eru\\_basecamp@cri.it](mailto:itrc_eru_basecamp@cri.it)**



**ITALIAN RED CROSS BASE CAMP  
SISMA HAITI 2010  
Port au Prince**



pareti restano quasi sospese tenute insieme da chissà quale principio della fisica, talvolta in obliquo. Gli squarci sui muri la fanno sembrare una grossa scatola di cartone che potrebbe strapparsi da un momento all'altro. Basti pensare che nel momento del terremoto 5000 detenuti sono riusciti a fuggire. Assassini, rapinatori e rapitori che sono tornati a piede libero, a far salire il picco di criminalità già tremendamente alto. Di questi soltanto poche centinaia sono stati riportati nel carcere, che, nonostante le condizioni precarie, è stato riaperto. In più il caso ha voluto che il terremoto sorprendesse il carcere proprio nel momento del cambio del turno delle guardie carcerarie... il che ha significato mietere il doppio delle vittime tra le forze dell'ordine, e molti più criminali a piede libero. In più, prima di scappare sono anche riusciti a bruciare il loro censimento, rendendosi automaticamente ed ufficialmente liberi dai crimini commessi. Un'altra scena che solo ad immaginarla, quel 12 gennaio, mette i brividi.

E poi tendopoli, anche in centro. Ogni piazzetta, che tempo fa poteva essere un punto di ritrovo, ogni prato che una volta poteva essere un giardino... sono disseminati di Shelter e capanne. In cui però si riescono ad intravedere anche sorrisi, e, perchè no, simboli di croce rossa sui potabilizzatori, sulle cisterne, sulle latrine...per sentirci un po' più vicini a loro, sentire che si sta cercando di fare qualcosa, ma che con una devastazione di queste dimensioni sembra una goccia così piccola nel mare della disperazione che non bisogna fare in modo che evapori, ma alimentarla con piccoli e grandi gesti. Sicuramente i campi del centro città sono più piccoli di quelli che si vedono in altre zone, ma il loro contatto con i monumenti, con le stesse strade principali, il convivere in mezzo alle macerie dei grandi palazzi fa un certo effetto.

Non c'è bisogno di fotografare queste immagini... ci pensa già la mente ad imprimerle nella memoria...e il più delle volte ci sono scene che si vorrebbero fotografare non per turismo del macabro, ma semplicemente per lanciare un messaggio, per dimostrare a chi ha tutto nel nostro mondo occidentale quanto è fortunato; ma lasciano così impietriti che non si può fare altro che pensare alla grande opportunità che abbiamo avuto per fare qualcosa. E ci si chiude nel rispetto di quelle persone. Come quella mamma che sul ciglio della strada, seduta per terra, abbracciava il suo bambino, di pochi mesi, sola. Nessuna parola e nessuna foto potrebbero descrivere scene come queste. Una stretta al cuore.

Intanto le tende sono state ufficialmente ancorate con il sistema di corde, e i paletti di ferro piantati nel cemento messi in sicurezza... se Igor sarà clemente, non ci sarà bisogno di sgombrare il campo. Oggi non ha nemmeno piovuto, in compenso ha fatto davvero caldo, forse la giornata più calda da quando siamo qui. Nemmeno a tarda sera si è riusciti a trovare un po' di refrigerio al nostro punto di ritrovo...partitina a freccette col capo campo per far passare il tempo e non andare a letto troppo presto, col rischio di svegliarsi prima dell'alba...e poi tutti a dormire.



**ITALIAN RED CROSS BASE CAMP  
SISMA HAITI 2010  
Port au Prince**



**...il carcere, altro momento di forte impatto...**



**...Gli squarci sui muri la fanno sembrare una grossa scatola di cartone che potrebbe strapparsi da un momento all'altro...**



**... Ogni piazzetta, che tempo fa poteva essere un punto di ritrovo, ogni prato che una volta poteva essere un giardino....**



**Camp de Base de la Croix Rouge  
Avenue Mais Gate, Route Gérald Bataille (Hilton Field) - Port au Prince, Haiti HT6110  
Tel. 00509 34926300 – email: [itrc\\_eru\\_basecamp@cri.it](mailto:itrc_eru_basecamp@cri.it)**



**ITALIAN RED CROSS BASE CAMP  
SISMA HAITI 2010  
Port au Prince**



*Port au Prince, 15 Settembre*

Mattinata tranquilla, oggi Sergio ha voluto stupire i nostri ospiti della cantine con un pranzo speciale, un secondo a buffet pieno di stuzzichini invitanti, e, direttamente da Torino, e tirati fuori dopo quasi un mese come il coniglio dal cilindro di un mago... Grissimi Torinesi!! Alcuni ospiti, alla vista dei pacchettini posizionati sui tavoli con tanto di fiocchetto non sapevano nemmeno cosa fossero...improvvisata italiana per rendere diversa una giornata comune per tanti. Quando la gente arriva in piazza Italia, vuoi per mangiare, vuoi per prendere l'aperitivo, vuoi per prendere semplicemente un po' di fresco, la sensazione che traspare è che i problemi di fuori, quelli di cui tutti si fanno e ci facciamo carico durante il resto della giornata restino fuori, come se le palme che abbiamo messo tutt'intorno, oltre che il sole caldissimo, tenessero lontano anche la fatica dell'intera giornata. Uomini e donne di Croce Rossa che si siedono ai tavoli, forse pensando alla loro terra lontana, ai loro affetti, a quello che hanno fatto o visto durante il giorno...alcuni sereni, alcuni più tristi, alcuni che amano stare da soli, altri che cercano compagnia. Piazza Italia ha il potere di far sentire tutti a proprio agio.

Oggi era il giorno della visita a casa di Filogène. Oggi ha fatto il turno del mattino, ma si vedeva che non stava più nella pelle, non vedeva l'ora di finire per poter uscire con noi...Abbiamo preparato un pacco con generi alimentari per lui e la famiglia, e alle 14 siamo partiti. Filogène stava sul nostro fuoristrada fiero come non lo avevamo mai visto. E Jean Pierre come chauffeur... Indispensabile un autista del posto per raggiungere il suo quartiere, ci hanno detto. Abbiamo lasciato quasi subito la strada principale per immetterci in stradine sterrate, sconnesse e talvolta allagate. Abbiamo attraversato quartieri mai visti prima nemmeno da chi di noi qui a Port au Prince ci era già stato altre volte...zone dimenticate da tutti. Facce incuriosite della gente nel vederci passare per le strade strette e affollate, non gli deve capitare spesso di vedere bianchi in quelle zone.

Che la zona fosse anche pericolosa l'abbiamo capito subito da un particolare: Jean Pierre, una volta annunciata l'uscita dal campo, solitamente tiene bassa la radio per comunicare con il Base Camp, e alza invece la musica. Adora la musica. Oggi invece i suoi cantanti hip hop erano quasi impercettibili, mentre la radio sintonizzata sul canale del Base Camp si sentiva forte e chiara. Più andavamo avanti, più la povertà aumentava...dalla vista di case si è passati alla vista di baracche, dalla vista di baracche a quella di semplici tende. Un'ennesima svolta a destra, dritti su una montagna di rifiuti, più che in una strada, e ci siamo ritrovati in uno spiazzo costellato di piccole tende bianche.

Appena ci hanno visto arrivare tutti si sono affacciati dai loro rifugi, i bambini si sono avvicinati timidamente e hanno iniziato a seguirci, mentre noi seguivamo Filogène. Abbiamo attraversato tutto il campo... non un campo organizzato, ma povera gente sistemata alla buona. La scena più impressionante da quando siamo qui, camminare in quel posto. E sentirsi davvero piccoli di fronte a tutto quello che



**ITALIAN RED CROSS BASE CAMP  
SISMA HAITI 2010  
Port au Prince**



avevamo intorno. In un angolo dello spiazzo, dietro una lamiera che fungeva da cancello, la casa di Filogène... un cortile tutto sporco, che deve fungere da soggiorno, da cucina e da chissà cos'altro e una sorta di "sgabuzzino" in muratura, così piccolo e così buio che non siamo riusciti a capire che cosa ci fosse all'interno. Nonostante la povertà dell'ambiente, la nobiltà d'animo di quelle persone è stata toccante: si vedeva che ci stavano aspettando, la mamma del nostro amico tutta elegante, con una camicia bianca perfettamente stirata, la gonna della festa e i capelli pettinati a regola d'arte, appena ci ha visto si è presentata e ci ha dato un bacio sulla guancia, come se ci conoscesse da sempre. Il papà, un sarto, stava lavorando ad una camicia da donna quando siamo arrivati. Piuttosto giovani, e soprattutto sorridenti, nonostante la fatica di una vita come quella che sono costretti a vivere.

La sartoria nemmeno a dirlo era il cortile stesso... costituita semplicemente da una macchinina da cucire tutta arrugginita, di quelle che da noi ormai sono pezzi da museo etnologico, o forse così malandata che nemmeno nel museo la vorrebbero...anche lui ha subito interrotto il suo lavoro ed è venuto a salutarci. In un angolo anche il fratello e la sorella maggiore di Filogène, e uno stuolo di bimbi e bimbe incuriositi e sorridenti. Non c'erano abbastanza sedie per tutti...ci hanno ceduto le loro, e abbiamo iniziato a chiacchierare di Filogène, del lavoro del papà, due coccole ai bimbi. La mamma di Filogène, che si era allontanata, è tornata con in braccio un bimbo paffutello e simpaticissimo, il figlio di Filogène... Appena ha visto il papà gli è saltato al collo, e il giovane padre ha cominciato a riempirlo di baci... aveva le lacrime agli occhi mentre ce lo mostrava e ce lo faceva coccolare, orgoglioso... e a loro volta la mamma e il papà orgogliosi del loro figlio, che da solo sta crescendo il suo bambino, a 21 anni.

Gli abbiamo fatto una foto di famiglia...e una con tutto il gruppo: sicuramente in questi ultimi mesi non avrebbero mai pensato che un giorno come tanti la loro serenità di famiglia normale, in un mondo che normale non è, venisse immortalata in un momento che ricorderanno per sempre. E speriamo si ricordino anche di noi, ogni volta che la guarderanno.

Ci hanno fatto vedere il pozzo da cui attingono l'acqua, che naturalmente non è potabile, 4 chiacchiere e siamo ripartiti. Tutta la famiglia ci ha accompagnato fino alla macchina, grandi abbracci e gratitudine...da parte loro ma soprattutto da parte nostra nei loro confronti...per la grande lezione di vita che ci hanno dato.

La dignità estrema è quello che caratterizza questa gente. La maggior parte dei nostri workers vive nelle condizioni di Filogène, anzi alcuni anche in condizioni peggiori. Ma quando si presentano al lavoro sono puliti, curati ed educati, e, anche quando è difficile, sempre sforzandosi di apparire sereni. Bisognerebbe presentarli a molti giovani delle nostre parti...forse apprezzerebbero di più ciò di cui non sono mai contenti.



**ITALIAN RED CROSS BASE CAMP  
SISMA HAITI 2010  
Port au Prince**



**...Più andavamo avanti, più la povertà aumentava...**





**ITALIAN RED CROSS BASE CAMP  
SISMA HAITI 2010  
Port au Prince**



*Port au Prince, 15 Settembre*

Di case come quella di Filogène qu ce ne sono centinaia, migliaia, e anche famiglie come la sua... famiglie allargate dove i sopravvissuti, dagli anziani ai bambini, cercano di farsi forza e riattaccare i cocci delle loro vite distrutte.

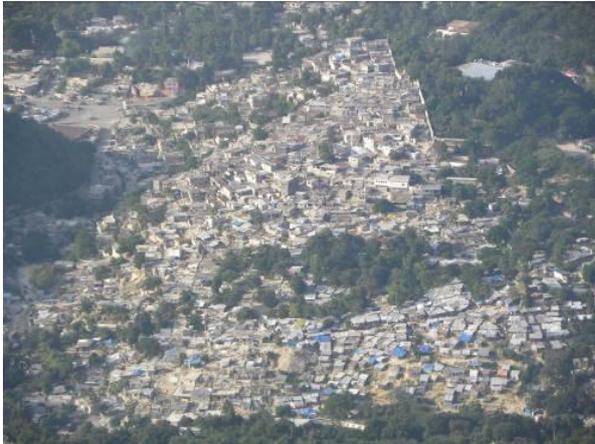
E' facile rendersi conto di come vivono, molte case, o presunte tali, che siano edifici diroccati o parti di essi, solitamente con annessa una tenda, danno direttamente sulla strada,. Basta buttare l'occhio, anche involontariamente, per invadere la privacy delle loro cucine, dei loro momenti di quotidianità...sempre molto cupe, annerite dal fumo e dalla sporcizia, a contrastare con i muri esterni sempre così colorati e fantasiosi. A seconda dei momenti in cui usciamo in città ci rendiamo conto delle varie attività che per questa gente sono così normali... la preparazione del pranzo o della cena, le pulizie, momenti di relax, il lavoro, per lo più di coloro che vendono per strada...e ogni uscita, anche per andare a ricare le bombole del gas, per dire una cosa banale, diventa un'occasione per realizzare sempre più cosa succede intorno a noi.

Oggi abbiamo fatto un giro un po' più lungo.... siamo andati con Jean Pierre in un quartiere chiamato Boutillière... un quartiere della Port au Prince benestante. Essendo arroccato e spostato rispetto al centro, gli edifici hanno subito meno danni...e che edifici... ville che sembravano castelli, arroccati in mezzo alla fitta vegetazione.. e tutto intorno, nelle spianate sottostanti, campi di sfollati. Queste tendopoli, essendo lontane dal centro città, sono vere e proprio realtà indipendenti, piccole città nella città, dove si svolgono la maggior parte delle attività commerciali e lavorative per l'intera comunità. Più si saliva lungo la collina, più la netta distinzione tra ricchezza e povertà si faceva netta. Ad un certo punto, un'immensa cava di sabbia. Jean Pierre ci ha raccontato che quella era la cava di sabbie utilizzata per la costruzione della maggior parte degli edifici, in tutta Port au Prince. Ciò implicava che vi lavorassero centinaia e centinaia di persone, anche quel maledetto 12 gennaio. Persone che mentre lavoravano hanno perso la vita, molte delle quali sono rimaste e si trovano tuttora sotto metri e metri di sabbia. La cava non è ancora stata riaperta...in compenso, anche in prossimità di quell'ambiente malsano, le baracche sono nate spontanee, popolate di povera gente che non sa come tirare avanti.

Dopo una sosta in questo posto che non ci ha lasciato indifferenti, abbiamo proseguito su per la collina che domina la città: una terrazza panoramica, che una volta doveva regalare ai turisti una panorama da sogno, oggi ci ha offerto una visione concreta della situazione: le immense tendopoli, le case senza tetto, le macerie...siamo riusciti a vedere anche il nostro Base Camp...ma attorno a noi quadri degli artisti di strada, il mare in lontananza, una vegetazione stupenda e il tramonto... le due facce di questa terra che seppur piangendo rivela una bellezza pura, quella delle cose semplici, che alla fine si rivelano essere le più grandi e le più difficili da distruggere.



**ITALIAN RED CROSS BASE CAMP  
SISMA HAITI 2010  
Port au Prince**



**...le due facce di questa terra che seppur piangendo rivela una bellezza pura...**



**Camp de Base de la Croix Rouge  
Avenue Mais Gate, Route Gérald Bataille (Hilton Field) - Port au Prince, Haiti HT6110  
Tel. 00509 34926300 – email: [itrc\\_eru\\_basecamp@cri.it](mailto:itrc_eru_basecamp@cri.it)**



**ITALIAN RED CROSS BASE CAMP  
SISMA HAITI 2010  
Port au Prince**



*Port au Prince, 16 Settembre*

Oggi altra giornata caldissima...Tutto tranquillo al Base Camp, si procede col preparare tutto per il contingente in arrivo...e per ultimare le ultime cose. Pavimento del magazzino rifatto a tempo di record, così come l'inventario dello stesso e della tenda che funge da ripostiglio per gli attrezzi e per il materiale elettrico. Per quanto riguarda la water-line tutto è in ordine, nei prossimi giorni provvederemo a scrivere un manuale d'uso, accompagnato da un video, in modo tale che in caso di necessità tutti la sappiano utilizzare. In realtà al contingente successivo lasciamo molto di più che un manuale: lasciamo addirittura Simone il watsan, che, si fermerà per altri 40 giorni, in sostituzione di quello del nono contingente, che per motivi di salute ha dovuto rinunciare.

Cucina ormai terminata, le ultime penne di vernice gialla alle pareti sono state date...ora è una cucina tutta da vivere.

In serata un temporale improvviso ci ha colti impreparati...non sembrava fosse serio, solo qualche goccia...addirittura volevamo lasciare le tende aperte, meno male che non l'abbiamo fatto...tempo qualche minuto e litri e litri d'acqua si sono riversati su di noi, con uno sbalzo termico che, inevitabilmente ci ha fatto pensare al gonfiaggio delle tende. Tutto ok per le piccole, erano ancora tutte in piedi, ma appena ci siamo girati verso l'Aquila, quella più grande, il disastro: il tetto, sgonfio, ha ceduto sotto il peso dell'acqua, che ha allagato la tenda; prima cosa da fare: svuotare il tetto...per poi passare a rigonfiarla per tirarla su, e poi... tutti dentro a spazzare l'acqua, che usciva da sotto tutte le tendine interne... il tutto in un tempo brevissimo, per creare meno disagi possibili ai 10 inquilini della tenda. Un altro grande lavoro di squadra, ci siamo meritati una bella coppa di gelato per finire la giornata.

*Port au Prince 17 Settembre*

Oggi esperienza importante. Ci siamo alzati presto per fare con il responsabile watsan della Federazione il giro della distribuzione dell'acqua, e renderci conto di come funziona tutto il sistema. Sveglia presto e pronti a partire, prima però abbiamo dovuto indossare il gilet rosso della Federazione coi simboli di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa, indispensabile per farsi riconoscere.

Prima tappa del nostro viaggio: l'area di riempimento delle autocisterne. Un grande spiazzo, con in alto un sistema di tubi per l'erogazione dell'acqua. File di camion che uno dietro l'altro si infilavano sotto il getto dell'acqua per essere riempiti. L'acqua arriva dal sottosuolo, e, a detta di Baron, il nostro accompagnatore, è di qualità abbastanza buona. Non solo la Croce Rossa usufruisce di quest'acqua: anche altre associazioni e anche privati. Le autocisterne della Federazione si riconoscono dagli adesivi. Infatti non sono proprietà di Croce Rossa, gli autisti ed il loro camion stipulano settimanalmente contratti per il trasporto dell'acqua a nome

**Camp de Base de la Croix Rouge**

**Avenue Mais Gate, Route Gérald Bataille (Hilton Field) - Port au Prince, Haiti HT6110**

**Tel. 00509 34926300 – email: [itrc\\_eru\\_basecamp@cri.it](mailto:itrc_eru_basecamp@cri.it)**



**ITALIAN RED CROSS BASE CAMP**  
**SISMA HAITI 2010**  
**Port au Prince**



della federazione. Ogni settimana tutti i camion vengono controllati, con una sorta di check list con i parametri da rispettare, e solo quelli che rispettano i criteri di igiene e attinenza alle norme vengono rinnovati per la settimana successiva.

I camion gestiti dalla Federazione internazionale sono davvero molti, e ogni camion fa ogni giorno dai 5 a i 6 viaggi nel medesimo punto acqua.

I campi in cui la Croce Rossa fornisce acqua (e va ricordato che è l'unica associazione che provvede anche a renderla potabile) sono 67, per un totale di 76 punti acqua. Ci sono campi in cui i punti acqua sono molteplici. I camion si muovono ininterrottamente dalle 6 del mattino alle 6 di sera, controllati costantemente da personale specializzato, in contatto con i campi per monitorare ciascun punto acqua.

Una processione di immense autocisterne, che una dietro l'altra e nel minor tempo possibile cercavano di inserirsi sotto la pompa di erogazione. Movimenti così veloci che l'addetto alla chiusura e apertura della pompa sopra ogni camion non faceva nemmeno in tempo a chiudere l'acqua, che già il nuovo camion era in posizione. Un ambiente organizzatissimo, e sicuramente un posto di speranza per tante persone, in cui noi, piccole formiche in confronto a quei camion che possono contenere in media 13.000 litri d'acqua, eravamo "intrusi" desiderosi di conoscere il maggior numero di notizie possibile.

Seconda tappa, una zona in cui la Federazione Internazionale sta provvedendo alla costruzione di casette di legno, che daranno ospitalità a 2000 persone. Baron ci ha portato lì in quanto si occupa di monitorare gli scavi per il sistema idrico. Un grande spiazzo, con a terra cartelli con numeri e lettere, a rappresentare gli spazi per le abitazioni. Anche questo un bel segno di speranza.

Ma è bastato alzare gli occhi (e accorgersi che anche Baron ci stava portando in quella direzione) per capire che la previsione di una vita diversa era ancora lontana per tante persone: un campo dove a farla la padrone erano tende da campeggio, nemmeno baracche, e qualche shelter. Un campo facente parte del campo di La Piste. Queste 250, in particolare, erano tutte sorde. Costituivano una comunità a sé stante già prima del terremoto, e si sono ritrovati a dover condividere anche la brutta esperienza della vita in tendopoli. Entrando nella loro "area", la prima cosa che è saltata all'occhio è stata la cisterna dell'acqua e il potabilizzatore. Nessun logo di Croce Rossa, il che ha reso spontanea la domanda al nostro accompagnatore: ma se il potabilizzatore e la cisterna non sono di nostra competenza, che ci facciamo qui? La risposta è stata che l'associazione che si era impegnata a provvedere l'acqua potabile per quelle persone di punto in bianco aveva deciso di abbandonare l'impresa, lasciandoli senza preavviso, senza possibilità alcuna di organizzarsi e soprattutto senza acqua. La loro fortuna è stata la vicinanza con la zona sottostante delle casette in costruzione, chiamata T-shelter zone. Gli abitanti hanno potuto chiedere aiuto alla Croce Rossa, che si è presa in carico anche questo campo, il sessantottesimo, da qualche giorno.

Sotto il potabilizzatore, sfruttando uno dei pochi punti d'ombra del campo, ragazze che studiavano, e un'anziana signora che ricamava. Ci hanno visto e ci hanno sorriso, non parlavano e non sentivano quello che dicevamo. E poi come sempre i

**Camp de Base de la Croix Rouge**

**Avenue Mais Gate, Route Gérald Bataille (Hilton Field) - Port au Prince, Haiti HT6110**

**Tel. 00509 34926300 – email: [itrc\\_eru\\_basecamp@cri.it](mailto:itrc_eru_basecamp@cri.it)**



**ITALIAN RED CROSS BASE CAMP  
SISMA HAITI 2010  
Port au Prince**



bambini, che hanno interrotto i loro giochi per venirci a salutare, a prendere un po' di coccole, a prenderci per mano... piccoli gesti che non avevano bisogno dell'uso di nessuno dei 5 sensi, ma soltanto del cuore. Bambini seminudi, incantati dal grande camion che gli trasportava l'acqua, e da quella macchina con così tanti tubi e pulsanti, il potabilizzatore. Si vede che sono abituati a giocarci intorno, e i loro giochi sono semplici: basta un bicchiere di plastica trovato nell'immondizia, un paio di sassi raccolti da terra e un po' d'acqua per far sì che si divertano. Anche molto di più di bambini che dall'altra parte del mondo hanno così tanti giocattoli da non avere nemmeno il tempo per usarli tutti. I responsabili di questo impianto, che lo monitorizzano 24 ore al giorno e sono circa una trentina, tutte persone che vivono all'interno del campo (questo succede in tutti i punti acqua della Croce Rossa), che hanno bisogno di istruzioni precise e risoluzioni agli eventuali problemi. E' questo un altro compito del nostro amico della Federazione.

Dopo tutte le informazioni del caso, ed aver risolto piccoli e grandi problemi tecnici, come una falla alla cisterna dell'acqua, ci siamo rimessi in viaggio. Poche chilometri e ci siamo nuovamente fermati. Abbiamo lasciato la macchina al bordo della strada per proseguire a piedi. Siamo entrati in un campo che si chiama Aviation Bloc 6. Si stanno installando delle nuove cisterne per contenere l'acqua, Baron le sta passando in rassegna per controllare che tutto proceda al meglio. Anche in questo campo un sacco di persone del posto lavorano per la Croce Rossa. Alcune scoperte per caso, e dimostratesi di estrema competenza. Il "coordinatore" dei lavori, ad esempio, è stato incontrato da Baron per caso, al mercato, mentre comprava degli attrezzi. Sono bastate poche parole a far capire a Baron che quello era l'uomo di cui aveva bisogno, considerando che aveva esperienza nel settore; ci ha raccontato che quando la Federazione lo ha chiamato, per proporgli il lavoro, non ci poteva credere.

Anche nuove latrine sono in fase di allestimento. Ce n'è davvero bisogno. La gente è tanta, tantissima, e vive ammassata in tende e baracche. Appena abbiamo messo piede nel campo, e abbiamo cominciato a camminare tra i vicoli di fango, tutti sono usciti dal loro rifugio, come quando noi, percependo movimento dalle nostre case, ci affacciamo alla finestra per vedere che cosa succede in strada. La gente è ormai abituata alla vista di quei gilet rossi che quotidianamente passano per controllare che tutta la distribuzione fili liscia, soprattutto ora che sono in corso lavori così importanti. Con una naturalezza quasi surreale le persone sorridevano al nostro passaggio, ci salutavano, e con un "Bonjour, comment ça va?" ci dimostravano la loro gratitudine. Povertà estrema, condizioni di vita ai confini dell'immaginabile. E, già dopo qualche passo, abbiamo capito perché quel nome, Aviation bloc 6. La spianata sulla quale ora si estende il campo, proprietà dell'aeroporto, era fino allo scorso gennaio un deposito di aerei dismessi e carcasse di velivoli; gli stessi che ora da molte persone, forse quelle che sono arrivati prima, forse le più influenti nella comunità, ora utilizzano come case. Abitazioni di fortuna costruite all'interno delle carlinghe, panni stesi sulle ali, eliche utilizzate come appendiabiti e portaoggetti. Davvero tanti rottami, davvero tante persone in quelle condizioni. I bambini intimiditi sbucavano da tutti gli angoli, e con la loro innocenza e la loro

**Camp de Base de la Croix Rouge**

**Avenue Mais Gate, Route Gérald Bataille (Hilton Field) - Port au Prince, Haiti HT6110**

**Tel. 00509 34926300 – email: [itrc\\_eru\\_basecamp@cri.it](mailto:itrc_eru_basecamp@cri.it)**



## ITALIAN RED CROSS BASE CAMP SISMA HAITI 2010 Port au Prince



voglia di giocare urlavano con le loro vocine “Hei you!!” per attirare la nostra attenzione. E poi tutti dietro di noi. Abbiamo salutato tanta gente, che ci sorrideva e ci ringraziava. Purtroppo abbiamo anche avuto una spiacevole sorpresa, una rissa tra gang. Gente che urlava, con al collo le grandi catene che contraddistinguono i vari gruppi, bambini ignari di tutto nel mezzo, ci siamo trovati nel pieno di un litigio. Ci avevano avvertito, sono molto frequenti in questo campo, come in tanti altri. Erano già intervenuti anche i militari dell’ONU, e, in casi come questi, c’è solo una cosa da fare: dietro front. Ed è quello che abbiamo fatto. Attraverso stradine e cunicoli sempre più stretti e sporchi abbiamo fatto un veloce giro del campo per poi tornare alle auto. Saluti dei bambini, ultime raccomandazioni di Baron ai suoi uomini, e rientro in Base. Sporchi di fango ma arricchiti da un’esperienza che ci ha dato modo di riflettere ancora una volta di come sia facile dimenticarsi di quanto si è fortunati, e quanto sia difficile, invece, ricordarsi dei più deboli quando non fanno più notizia.



....rifornimento acqua...





**ITALIAN RED CROSS BASE CAMP  
SISMA HAITI 2010  
Port au Prince**



**AVIATION BLOC 6**





**ITALIAN RED CROSS BASE CAMP  
SISMA HAITI 2010  
Port au Prince**



*Port au Prince, 18 Settembre*

Stamattina amara sorpresa per tutti noi: impossibilità di uscire dal campo per mancato rifornimento di gasolio, e mezzi a secco. I nostri, a cui Jean Pierre sapientemente e previdentemente fa sempre il pieno, in realtà erano a posto ma, ci hanno richiesto di lasciarli a disposizione per eventuali emergenze. Avevamo programmato di uscire per alcune commissioni, che ovviamente sono saltate, rivoluzionando un po' i programmi di quest'ultimo fine settimana a Port au Prince. A parte le commissioni, dopo un mese esatto, si sente proprio l'esigenza di uscire, almeno una volta al giorno, anche per poco tempo; per quanto si stia bene qui al Base Camp, per quanto non manchi nulla, è sempre un ambiente circoscritto, e per noi abituati a muoverci nelle nostre realtà senza pensarci due volte, senza dover chiedere, a maggior ragione ora che la stanchezza comincia a farsi sentire. Ciò no vuol dire che ci risparmiamo, anzi, manteniamo alti i ritmi in tutto ciò che facciamo, ma la sera, dopo cena facciamo fatica a tenere gli occhi aperti. Stasera siamo arrivati a tavola così stanchi che non avevamo quasi la forza di parlare... Certo due risate e due parole tutti insieme non mancano mai, ma è stata la serata in cui tutti ci siamo dati la buonanotte molto presto.. sappiamo che abbiamo ancora molto da fare qui, e che i primi raggi di sole di domattina ci sveglieranno. Meglio approfittarne per dormire un po' di più, anche coricandoci ad orari che a casa nostra ci sembrerebbero "da casa di riposo". In sottofondo, prima di chiudere gli occhi, qualche cane che abbaia, qualche grillo, e qualche urlo proveniente da qualche rito voodoo nelle vicinanze.



**...un sabato a campo Italia...**

**Camp de Base de la Croix Rouge  
Avenue Mais Gate, Route Gérald Bataille (Hilton Field) - Port au Prince, Haiti HT6110  
Tel. 00509 34926300 – email: [itrc\\_eru\\_basecamp@cri.it](mailto:itrc_eru_basecamp@cri.it)**



**ITALIAN RED CROSS BASE CAMP**  
**SISMA HAITI 2010**  
**Port au Prince**



*Port au Prince , 19 Settembre*

Ultima domenica al Base Camp... Se alla sera ci addormentiamo con i canti voodoo, il risveglio della domenica è accompagnato dai canti religiosi provenienti dalle chiese vicine, fin dal primo mattino. Risolto il problema del gasolio, e potendo uscire dal Base Camp, per questa giornata abbiamo deciso di fare qualcosa di speciale. Sicuramente avevamo voglia di staccare, ma non ci andava di andare al mare, a chiuderci in un resort o in uno stabilimento balneare. Non oggi, non la nostra ultima domenica qui. Abbiamo optato per passare una domenica come gli haitiani, con gli haitiani. Per questo abbiamo chiesto a Jean Pierre e Mackenzie di indicarci qualche bel posto e di accompagnarci. La risposta da parte loro è arrivata univoca: "on y va aux cascades". Ci siamo messi in viaggio presto, abbiamo attraversato Port au Prince con le chiese affollate nel giorno della festa di uomini, donne e bambini in abiti eleganti, pronti per la funzione domenicale, per poi lasciarcela alle spalle e proseguire nell'entroterra. Lungo la strada piccoli villaggi e tanta povertà, dove oltre al terremoto anche le condizioni precarie della popolazione creavano un'atmosfera diversa, sembrava che il tempo si fosse fermato decenni fa. Merci trasportate sugli asini, piccoli campi coltivati, pochissime auto. Strade sempre più sconnesse, sterrate e immerse nel verde...fino ad un grande cancello, l'ingresso alle cascate. Non c'erano bianchi, si percepiva dal primo impatto che era un posto amato, frequentato e rispettato dalla gente del posto. Erano tutti incuriositi dalla nostra presenza, e uno stuolo di ragazzini, lungo la scalinata di pietra che conduceva alle cascate ha iniziato a seguirci. Una vegetazione meravigliosa, degna di definire quest'isola un'isola caraibica: e, in fondo alla scalinata, una cascata altissima. Attorno a noi venditori ambulanti, famiglie sedute a godersi il fresco, bambini nell'acqua a giocare, gente che si lavava; ambiente molto sereno, scene di quotidianità. I ragazzini intorno a noi, improvvisatisi guide, ci hanno voluto accompagnare in cima alla cascata. E dopo un'ardua scalata su una collina priva di sentieri siamo arrivati a conquistare la vetta. Attorno a noi i getti freschi della cascata, in un paesaggio da sogno, sotto di noi l'acqua che scorreva limpida. Impossibile non fare il bagno nella cascata, una di quelle cose che difficilmente ricapitano nella vita.

Un luogo sacro per molti di quelli che erano lì...un posto in cui si sente forte il contatto con la natura, un posto che molti cercano per ritrovare se stessi..un posto che anche le tradizioni popolari e religiose utilizzano per le loro pratiche: le cascate sono famose anche per i riti voodoo che vi si svolgono, ci ha spiegato Jean Pierre, mostrandoci i numerosi porta candele sparsi per la collinetta. Il voodoo qui è una pratica sentita ancora da un gran numero di persone, fa parte della tradizione stessa di questo popolo. Qui la gente è divisa tra coloro che si sentono profondamente cristiani, e coloro che si affidano a questo tipo di credenze. Certo è che tutti qui, che ci credano o meno, rispettano queste usanze come tradizione stessa di un popolo. Le leggende sono tante a proposito a questo tipo di pratiche , si narra che la stessa indipendenza della repubblica di Haiti sia legata

**Camp de Base de la Croix Rouge**

**Avenue Mais Gate, Route Gérald Bataille (Hilton Field) - Port au Prince, Haiti HT6110**

**Tel. 00509 34926300 – email: [itrc\\_eru\\_basecamp@cri.it](mailto:itrc_eru_basecamp@cri.it)**



**ITALIAN RED CROSS BASE CAMP**  
**SISMA HAITI 2010**  
**Port au Prince**



indissolubilmente a questo tipo di riti, poichè gli schiavi, affidandosi alle forze oscure degli Dei pagani pare siano riusciti ad ottenere la libertà dal dominio francese, condannando però il paese a rimanere legato per sempre a queste forze occulte.

Dopo le cascate, la nostra mattinata si è conclusa poco lontano. In una zona incontaminata chiamata Sceau-d'eau, vicino a piccole abitazioni di povera gente. Abbiamo dovuto camminare parecchio a piedi, lungo un sentiero immerso del verde, talvolta attraversando piccoli corsi d'acqua. Ma quella passeggiata è valsa davvero lo spettacolo che ci siamo trovati davanti: un laghetto limpidissimo, immerso nella vegetazione tropicale.

Poco dopo il nostro arrivo si sono avvicinati due bambini, sicuramente abitanti con le loro famiglie nelle capanne poco distanti... si vedeva che erano poveri, seminudi e con scarpe rotte e troppo grandi. Dapprima ci hanno guardato incuriositi e timorosi, ma poi ci hanno dato confidenza. Abbiamo diviso con loro il nostro pranzo, e la Coca Cola che gli abbiamo dato sembrava il regalo più bello del mondo.

Abbiamo scherzato con loro, hanno anche voluto insegnare a nuotare a Mackenzie, il gigante buono...dopo pranzo sono arrivati altri loro amichetti, e anche qualche ragazzo più grande. Tutto quello che avevamo, dall'acqua, alle bibite, al cibo, è stato condiviso con loro. I ragazzi, a loro volta, hanno diviso ancora tutto tra di loro, distribuendo dal più piccolo al più grande ciò che gli abbiamo offerto. Segno di dignità e rispetto reciproco, che dovrebbe essere alla base di qualsiasi società. Si vedeva che erano perfettamente a loro agio in quell'ambiente incontaminato, quella era la loro vita, quella era la loro terra, a stretto contatto con la natura, sembrava non gli mancasse nulla.

Dopo pranzo passeggiata, anzi sarebbe meglio chiamarla escursione, sempre più all'interno, dove la vegetazione diventava più fitta: scenari stupendi di questa parte di mondo che continua a regalarci emozioni.

E' stata dura rientrare e staccarci da quella semplicità... ma, salutati i ragazzi del posto, che non finivano più di ringraziarci, è giunta l'ora di rientrare al Base Camp. La stanchezza non ha potuto prendere il sopravvento, perché una volta arrivati in cucina ci siamo resi conto che oltre ai due workers che oggi erano di riposo ne mancavano altri due: uno, Robert, è malato da qualche giorno, ha una febbre alta che non si riesce a far scendere, i medici pensano che possa essere malaria; l'altro, Filogène, ha seri problemi a casa, ci hanno detto. Speriamo che non sia nulla di grave, e che domani rientri. Ora che abbiamo conosciuto la sua realtà ce lo siamo presi ancora più a cuore. Realizzare la mancanza di 2 workers è equivalso al realizzare di essere piuttosto indietro con la preparazione dell'aperitivo (che ormai è diventato una parassi il giovedì e la domenica) e della cena per la Famille de la Cantine. Quindi doccia veloce e tutti in cucina, alla distribuzione del cibo, delle bevande e a lavare i piatti. Insieme a Mami, Jean-Bernard, Crystal e Beatrice, i "superstiti" del turno del pomeriggio. Un lavorare tutti insieme che ci contraddistingue, che non fa distinzioni per nessuno, e che fa sì che tutti si sentano parte del gruppo.



**ITALIAN RED CROSS BASE CAMP  
SISMA HAITI 2010  
Port au Prince**



**Camp de Base de la Croix Rouge  
Avenue Mais Gate, Route Gérald Bataille (Hilton Field) - Port au Prince, Haiti HT6110  
Tel. 00509 34926300 – email: [itrc\\_eru\\_basecamp@cri.it](mailto:itrc_eru_basecamp@cri.it)**